

Lo scaffale

CRISTINA CARBONETTI
VENDITTELLI E MARCO
VENDITTELLI (A CURA DI)
**La mobilità sociale
nel Medioevo
italiano**
5. Roma e la Chiesa
(secoli XII-XV)
VIELLA, ROMA, 147 PP.
22,00 EURO
ISBN 978-88-6728-895-3
WWW.VIELLA.IT

Dopo essere a lungo rimasto ai margini della storiografia medievale, il tema della mobilità sociale è divenuto oggetto, in particolare nell'ultimo decennio, di un rinnovato interesse. Ciò ha permesso di allargare gli orizzonti, consentendo di comprendere meglio le vicende che all'interno di determinati contesti hanno reso possibile l'ascesa sociale degli individui e dei loro casati. Quinto titolo di una serie che l'editore Viella ha dedicato all'argomento - e che si inserisce all'interno di un progetto di ricerca nazionale su «La mobilità sociale nel Medioevo italiano (secoli XII-XV)» coordinato da Sandro Carocci -, questo volume si sofferma sul caso romano, in cui la Curia pontificia ha rappresentato uno

dei canali che hanno favorito la mobilità sociale. Roma, in questo senso, si rivela un campo di studio privilegiato, nel quale le numerose istituzioni ecclesiastiche legate appunto alla Curia e al clero cittadino hanno creato opportunità per l'ascesa sociale, grazie a una politica



nepotistica legata alla figura del papa, ma anche a un più specifico nepotismo «cardinalizio». I sette studi riuniti nel volume affrontano da angolazioni diverse le varie sfaccettature del tema prescelto. Grazie all'esame delle dinamiche sociali, vengono evidenziati sia casi di cambiamento di status sociale di personaggi legati all'aristocrazia e al baronato, ma anche l'ascesa sociale di clerici appartenenti

agli strati più bassi della gerarchia, ovvero il ritorno allo stato laicale di componenti del clero capitolare, che conseguirono importanti posizioni sociali grazie alla formazione teologico-giuridica acquisita. Altro argomento interessante affrontato nel volume è l'importanza della formazione universitaria e quella legata ai collegi sparsi nella città; attraverso l'esame di alcune biografie viene dimostrato, infatti, come l'investimento nella formazione culturale e universitaria abbia costituito uno dei mezzi essenziali all'avanzamento sociale. Anche lo sguardo sulle realtà meno abbienti, costituite dai *pauperes*, orfani e figli illegittimi, affidati alle cure di alcune confraternite romane, evidenziano come una politica di sostegno sia riuscita, in taluni casi, a offrire valide opportunità di avanzamento sociale seppure nell'ambito più povero della società. Non viene tralasciato, infine, il tema della centralità dei patrimoni femminili (le doti),

che hanno avuto un ruolo non secondario nell'ambito della mobilità sociale.
Franco Bruni

ALFONSINA RUSSO
E LUISA CAPOROSSO
(A CURA DI)
**Il Tesoro
di Santa Rosa**
Un Monastero
di Arte Fede e Luce
GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL, ROMA
142 PP., ILL. COL.
30,00 euro
ISBN: 978-88-492-3506-7
WWW.GANGEMIEDITORE.IT

Pubblicato come catalogo dell'omonima mostra allestita a Viterbo presso lo stesso monastero di S. Rosa, il volume ripercorre la storia di questo importante complesso religioso, la cui prima attestazione porta la data del 1235. Nei capitoli che precedono le schede delle opere d'arte e degli oggetti selezionati per l'esposizione vengono dunque passate in rassegna sia le caratteristiche architettoniche e artistiche del sito, sia la storia della santa a cui è intitolato. E molti sono gli elementi di interesse, come, per esempio, l'archivio dei documenti che il monastero custodisce, nel quale - caso



non unico, ma raro - sono state raccolte e conservate quasi tutte le pergamene prodotte fra il XIII e il XIX secolo. Articolata e spesso travagliata è stata la vita del sito, che ha subito numerosi rimaneggiamenti, tra i quali rientra, fra gli altri, la distruzione degli affreschi con le *Storie della vita di Santa Rosa* che Benozzo Gozzoli dipinse nel 1453 sulle pareti della chiesa, sacrificati in occasione del rifacimento seicentesco e dei quali si conservano oggi le riproduzioni realizzate da Francesco Sabatini. Né manca, com'era del resto logico attendersi, un capitolo dedicato alla tradizione ancora oggi viva e sentita della Macchina di Santa Rosa, il cui trasporto, nella sera del 3 settembre, è uno degli eventi più attesi dall'intera comunità viterbese.

Stefano Mammini